

# EU DELIVERS: GLI OBIETTIVI RAGGIUNTI DALLA COMMISSIONE EUROPEA FRA IL 2019 E IL 2024



Europese Commi  
Commissione euro





# **EU DELIVERS: GLI OBIETTIVI RAGGIUNTI DALLA COMMISSIONE EUROPEA FRA IL 2019 E IL 2024**

## **AUTRICI**

Gli articoli sono frutto di un lavoro collettivo che ha beneficiato della collaborazione delle seguenti membri dell' ufficio Europe Direct Emilia-Romagna:

**Elisabetta Lucertini** si è occupata di redigere l'introduzione e della revisione dell'intero testo.

**Valeria Picchi e Viviana Senerchia** hanno collaborato nella stesura degli articoli e delle grafiche.

	<b>INTRODUZIONE</b>	3
	<b>1 – GREEN DEAL EUROPEO: UNA STRATEGIA DI CRESCITA PER SALVAGUARDARE IL CLIMA</b>	7
	1.1 Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nell'UE	7
	<b>2– IL SOSTEGNO DELL'UE NELLE SITUAZIONI DI CALAMITÀ NATURALI</b>	11
	2.1 L'attivazione del meccanismo di protezione civile dal 2019 al 2024	12
	<b>3 – UN'EUROPA PRONTA PER L'ERA DIGITALE</b>	15
	3.1 La costruzione della leadership digitale europea: percorso e traguardi raggiunti	16
	<b>4 – POLITICHE SOCIALI E OCCUPAZIONE: UN'ECONOMIA AL SERVIZIO DELLE PERSONE</b>	19
	4.1 Costruire un'Europa sociale ed equa: progressi e risultati 2019–2024	19
	<b>5 – UN'EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO</b>	24
	5.1 Azione geopolitica dell'UE: dalle crisi al consolidamento della leadership globale	24
	<b>6 – PROMUOVERE LO STILE DI VITA EUROPEO</b>	27
	6.1 Costruire un'Unione sicura, sana e inclusiva: dal Patto sulla migrazione all'istruzione europea	27
	<b>7 – DEMOCRAZIA E STATO DI DIRITTO: UN NUOVO SLANCIO PER LA DEMOCRAZIA EUROPEA</b>	31
	7.1 Bilancio dei risultati democratici conseguiti nel periodo 2019–2024	32
	7.2 La Conferenza sul futuro dell'Europa	33

# INTRODUZIONE



# INTRODUZIONE

Questa pubblicazione contiene un breve resoconto dell'attività realizzata dalla Commissione europea nel mandato 2019-2024, con riferimento alle sei priorità politiche strategiche iniziali e alla priorità aggiuntiva sul sostegno dell'UE nelle situazioni di calamità naturali. Il documento presenta infografiche di sintesi tratte dalla pubblicazione del Servizio ricerche del Parlamento europeo 'The six policy priorities of the von der Leyen Commission: An end-of-term assessment', integrate con le informazioni contenute nella pubblicazione 'Tener fede alla promessa fatta all'Europa – Storia della Commissione von der Leyen' curata dall'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

Il mandato della Commissione europea per il periodo 2019-2024 si è focalizzato sui seguenti obiettivi politici:

1. Un Green Deal europeo
2. Il sostegno dell'UE nelle situazioni di calamità naturali
3. Un'Europa pronta per l'era digitale
4. Un'economia al servizio delle persone
5. Un'Europa più forte nel mondo
6. Promuovere lo stile di vita europeo
7. Un nuovo slancio per la democrazia europea

È importante sottolineare che “il sostegno dell'UE nelle situazioni di calamità naturali” non era inizialmente previsto nelle “sei priorità politiche strategiche”, ma è stato successivamente integrato come obiettivo in risposta agli eventi catastrofici che hanno colpito gli Stati membri durante il primo mandato della Commissione von der Leyen.

Il primo programma di lavoro è stato presentato dalla Commissione europea il 29 gennaio 2020, sette mesi dopo le elezioni europee di maggio 2019 - a causa dei tempi di insediamento delle istituzioni europee - durante i quali la Commissione europea appena insediata ha presentato la comunicazione relativa al Green Deal europeo COM(2019) 640 final. È stato un mandato particolarmente complesso in cui si sono susseguite crisi profonde e inaspettate tra cui la pandemia da Covid-19, le crisi economiche ed energetiche e la conseguente spinta inflazionistica, l'invasione russa ai danni dell'Ucraina, le crisi migratorie e i disastri ambientali. Sfide che l'Unione europea, seppur con qualche incertezza iniziale, ha saputo fronteggiare con unità e resilienza mettendo in campo strategie e politiche innovative per sostenere le economie e la competitività dell'Unione e degli Stati membri.

In particolare, la pandemia ha modificato profondamente il ruolo e le modalità di azione dell'Unione europea che, in totale rottura con quanto fatto in precedenti momenti di crisi, ha reagito con politiche improntate ad una maggiore cooperazione e solidarietà. In particolare, ha garantito l'approvvigionamento sicuro a tutti gli Stati membri dei vaccini; ha sospeso il Patto di stabilità e crescita che ha consentito agli Stati membri di affrontare fin da subito le spese necessarie a contrastare il Covid-19; ha adottato il programma SURE di sostegno al lavoro con una dotazione di 100 miliardi di cui l'Italia è stato uno dei massimi beneficiari e, infine, è ricorso al mercato dei capitali per attivare il Next Generation EU, un piano straordinario di investimenti finalizzato ad attenuare l'impatto sociale ed economico della pandemia attraverso riforme strutturali che rendano le economie europee più sostenibili, resilienti e preparate ad affrontare le sfide poste dalla transizione verde e digitale.

Transizione verde e digitale sono gli ambiti in cui l'Unione ha consolidato maggiormente la propria azione, in un'ottica integrata rispetto al mercato del lavoro e al tema delle competenze. Grazie alle iniziative e agli investimenti promossi durante l'Anno europeo delle competenze, proclamato nel 2023 e conclusosi a maggio 2024, l'Unione europea ha voluto rimarcare l'importanza di investire nella formazione affinché le imprese possano dotarsi delle necessarie competenze per affrontare la transizione verde e digitale e i lavoratori abbiano la possibilità di migliorarsi o acquisire nuove abilità e conoscenze professionali.

Sempre in ambito di politica industriale la Commissione ha promosso altre iniziative, tra cui quelle relative all'industria a zero emissioni nette, alle materie prime critiche e al mercato dell'energia elettrica al fine di ridurre le dipendenze e aumentare la resilienza delle imprese europee con particolare riferimento alle piccole e medie imprese. Inoltre, è stato approvato il programma spaziale 2021-2027 a sostegno di un settore economico in continua crescita che genererà posti di lavoro, garantirà dati e servizi spaziali di alta qualità e rafforzerà la sicurezza e l'autonomia dell'Unione europea.

In questi anni, l'Unione europea ha anche rafforzato la propria azione anche in altri ambiti. Ad esempio, avendo coordinato e messo in comune gli sforzi per dare una risposta unitaria alla crisi pandemica, ha messo le basi per un'Unione europea della salute con l'obiettivo di unire i punti di forza degli Stati membri, superare le debolezze individuali e migliorare la protezione, la prevenzione, la preparazione e la risposta nei confronti dei rischi per la salute umana a livello europeo.

Inoltre, ha promosso la Conferenza sul futuro dell'Europa, il più grande esercizio di partecipazione democratica che ha coinvolto cittadini, istituzioni dell'UE e rappresentanti politici nazionali, regionali e locali per rilanciare il progetto democratico europeo.

Nonostante le sfide senza precedenti affrontate in questi anni, la Commissione è riuscita a trasformare in misure concrete oltre il 90% dei suoi orientamenti politici iniziali, consolidando la visione di un'Europa verde, digitale e geopolitica. In questa prospettiva di completamento del mandato, nel programma di lavoro 2024 le nuove iniziative sono state limitate a quelle necessarie per completare gli impegni assunti dalla Commissione o per affrontare le sfide emergenti.

Nonostante le sfide senza precedenti affrontate in questi anni, la Commissione è riuscita a trasformare in misure concrete oltre il 90% dei suoi orientamenti politici iniziali, consolidando la visione di un'Europa verde, digitale e geopolitica. In questa prospettiva di completamento del mandato, nel programma di lavoro 2024 le nuove iniziative sono state limitate a quelle necessarie per completare gli impegni assunti dalla Commissione precedente o per affrontare le sfide emergenti.

# CAPITOLO 1 >>>

**GREEN DEAL EUROPEO: UNA STRATEGIA DI CRESCITA PER  
SALVAGUARDARE IL CLIMA**



# CAPITOLO 1 – GREEN DEAL EUROPEO: UNA STRATEGIA DI CRESCITA PER SALVAGUARDARE IL CLIMA

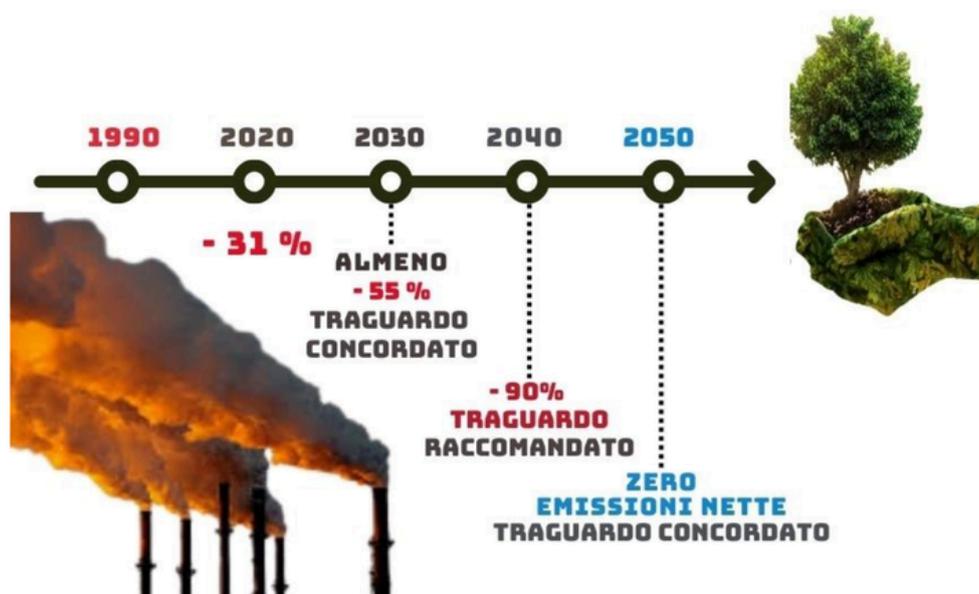
A dicembre 2019, a un mese dall'avvio del mandato, la Commissione von der Leyen ha adottato la Comunicazione relativa al [Green Deal europeo](#), con cui ha definito una nuova strategia di crescita volta ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente e a trasformare l'economia dell'Unione europea verso un futuro sostenibile, in attuazione anche degli impegni assunti con l'accordo di Parigi per portare l'Europa ad essere il primo continente a patto climatico zero entro il 2050.

Nella Comunicazione la Commissione definisce il Green Deal come "una nuova strategia di crescita mirata a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse. Essa mira inoltre a proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze".

Il "patto verde" è stato concepito come la bussola dell'UE per realizzare la transizione verde, giusta ed inclusiva e trasformare l'UE in un'economia pulita, efficiente nell'uso delle risorse e competitiva, in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, e rendere l'Europa il primo continente climaticamente neutro al mondo.

## 1.1 RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA NELL'UE

Gli sviluppi sociali, economici e geopolitici degli ultimi anni, insieme al numero crescente di eventi meteorologici estremi, hanno confermato che la transizione verde è un percorso cruciale ed urgente che tutti i Paesi devono affrontare. Inoltre, l'aggressione della Russia contro l'Ucraina ha sottolineato la necessità di ridurre le dipendenze da partner non affidabili e di potenziare la propria autonomia energetica grazie alle energie rinnovabili, all'efficienza energetica e ad altre politiche del Green Deal. La transizione verso energie e tecnologie pulite è diventata, quindi, un incentivo per l'innovazione e la crescita che non sarà solo economica, ma anche sostenibile ed inclusiva.



Con il Green Deal l'Unione europea non si è limitata a fissare obiettivi per la riduzione delle emissioni, ma ha voluto creare il giusto ambiente abilitante per sostenere l'economia e i diritti sociali. Il passaggio a una società e a un'economia a emissioni zero deve rappresentare, infatti, anche un'occasione per creare nuovi posti di lavoro e opportunità economiche.

Nel 2021 l'UE ha adottato la prima Legge europea sul clima, con la quale ha fissato gli obiettivi per arrivare alla neutralità climatica entro il 2050, e con il pacchetto di proposte Pronti per il 55% ha fissato l'obiettivo di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra almeno del 55%, rispetto ai livelli del 1990, entro il 2030. Un pacchetto composto da numerose iniziative riguardanti settori strategici ed economici diversi tra loro sui quali, alla fine della legislatura, i legislatori hanno raggiunto un accordo.

A febbraio 2024, la Commissione europea, sulla base di una valutazione di impatto, ha indicato un ulteriore obiettivo intermedio di riduzione delle emissioni nette pari al 90% entro il 2040, ma ha lasciato alla prossima Commissione europea la decisione di presentare la proposta legislativa.

Obiettivo della Commissione europea è quello di realizzare una transizione "green" giusta ed equa, mettendo al centro le persone e senza lasciare indietro nessuno e, a questo scopo, ha previsto meccanismi di sostegno sia per coloro che sono più vulnerabili nella transizione, sia per coloro che sono più colpiti dagli effetti del cambiamento climatico.

In questo senso, la Commissione ha presentato il Fondo per una transizione giusta con una dotazione di 19,7 miliardi di euro di finanziamenti per le regioni vulnerabili al fine di diversificare le attività economiche e a mitigare l'impatto socioeconomico della transizione verde, anche attraverso lo sviluppo di nuove competenze professionali.

Allo stesso modo, con il Fondo Sociale per il Clima, parzialmente finanziato tramite il Sistema di Scambio di Quote di Emissioni dell'UE, dal 2026 saranno finanziate misure di sostegno al reddito per i gruppi più vulnerabili volte a favorire investimenti in misure di efficientamento energetico, ristrutturazione degli edifici e riscaldamento pulito. Il Sistema di Scambio di Quote di Emissioni dell'UE è stato aggiornato per coprire più attività, incoraggiando così più settori economici ad attuare riforme verso la transizione pulita. Ciò genera più entrate che verranno reinvestite in innovazione, azione climatica e sostegno sociale.

La Commissione ha sviluppato strategie per l'integrazione del sistema energetico (idrogeno, metano, energia solare e fonti rinnovabili offshore) e mobilitato finanziamenti privati e pubblici per sostenere la ricerca e l'innovazione. In particolare, per promuovere il mercato per l'idrogeno pulito, ha lanciato una Banca dell'idrogeno a novembre 2023 ha avviato la prima asta da 800 milioni di euro derivanti dai proventi dello scambio di quote di emissione, canalizzati nel Fondo per l'innovazione, che è uno dei più grandi programmi di finanziamento al mondo per il supporto alla ricerca di tecnologia innovative a basse emissioni di carbonio. Accelerare la diffusione delle tecnologie innovative per l'idrogeno è fondamentale perché contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo di produrre internamente 10 milioni di tonnellate di idrogeno entro il 2030 così come indicato nel Piano REPowerEU, presentato dalla Commissione Europea a inizio 2022 con l'obiettivo di ridurre la dipendenza dell'UE dai combustibili fossili russi e costruire un sistema energetico più resiliente.

Inoltre, la Commissione europea per contrastare la crisi economica generata dalla pandemia da Covid-19, ha varato a luglio 2020 il Next Generation EU, un pacchetto di misure pari a 750 miliardi di euro (a prezzi del 2018) finanziato attraverso l'emissione di prestiti obbligazionari di cui almeno il 30% sono obbligazioni verdi (green bond) destinate a finanziare progetti ambientali. Il fulcro di Next Generation EU è rappresentato dal dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) che finanzierà il Piano RepowerEU fino a 225 mld di euro sotto forma di prestiti e 20 miliardi in forma di sovvenzioni. Sono previste inoltre altre forme di sostegno finanziario al piano provenienti dalla politica di coesione, dal fondo di coesione e dalla politica agricola comune 2023-2027.

A febbraio 2023 la Commissione ha presentato il Piano Industriale del Green Deal per rafforzare la competitività dell'industria europea a zero emissioni nette e sostenere la rapida transizione verso la neutralità climatica. Il piano prevede un contesto normativo prevedibile e semplificato, un accesso più rapido ai finanziamenti, migliori competenze e commercio aperto per catene di approvvigionamento resilienti.

Infine, a Giugno 2024, proprio al termine del mandato, è stato approvato il Regolamento n. 2024/1991 sul ripristino della natura (Nature restoration law) che prevede, per la prima volta in assoluto, l'adozione di misure volte non solo a preservare la natura ma anche a ripristinarla in tutte le tipologie di ecosistemi (terrestri, costieri e di acqua dolce, forestali, agricoli e urbani, zone umide, formazione erbose, foreste, fiumi e laghi, marini, inclusi praterie marine, banchi di spugne e banchi coralliferi) al fine di mitigare i cambiamenti climatici e rafforzare anche la sicurezza alimentare.

### Timeline strategie e traguardi del Green Deal



## CAPITOLO 2 >>>

IL SOSTEGNO DELL'UE NELLE SITUAZIONI DI CALAMITÀ NATURALI

# CAPITOLO 2 – IL SOSTEGNO DELL'UE NELLE SITUAZIONI DI CALAMITÀ NATURALI

Durante il mandato, strumenti come il [Fondo di Solidarietà dell'UE](#) e il [meccanismo di protezione civile dell'UE](#) hanno aiutato territori e comunità colpiti da calamità, dalle inondazioni agli incendi boschivi, dai terremoti alle emergenze mediche.

Dal 2001, attraverso il meccanismo di protezione civile dell'UE, qualsiasi paese dell'Unione può richiedere assistenza in caso di emergenza. Il meccanismo consolida la cooperazione tra i Paesi dell'UE e i 10 Stati partecipanti (Islanda, Norvegia, Serbia, Macedonia del Nord, Montenegro, Turchia, Albania, Moldavia, Ucraina e Bosnia ed Erzegovina), con la Commissione che svolge un ruolo chiave nel coordinamento della risposta alle catastrofi, contribuendo almeno al 75% dei costi di trasporto e operativi delle attività.

La frequenza e l'intensità degli eventi meteorologici estremi, così come la pandemia, hanno dimostrato la necessità di rafforzare ulteriormente questa capacità di risposta. Per questo nel 2019 l'UE ha creato rescEU, una riserva comune di risorse europee completamente finanziata dall'UE. RescEU include una flotta di aerei ed elicotteri antincendio, aerei per l'evacuazione medica e scorte di materiale medico, rafforzando significativamente la capacità europea di rispondere alle emergenze e gestire i rischi emergenti.

## Sai come funziona il Meccanismo di protezione civile dell'UE?



## 2.1 L'attivazione del meccanismo di protezione civile dal 2019 al 2024

Il percorso di rafforzamento del sistema europeo di protezione civile è iniziato nel 2019 con l'aggiornamento del meccanismo UE e la creazione di rescEU. Questa riserva comune di risorse, completamente finanziata dall'UE, ha dotato l'Unione di una flotta di aerei ed elicotteri antincendio, mezzi per l'evacuazione medica e scorte di materiale sanitario, consolidando gli strumenti di intervento nelle emergenze.

All'inizio della pandemia di COVID-19, quando le frontiere hanno iniziato a chiudersi, il meccanismo ha dimostrato la sua efficacia coordinando il rimpatrio di oltre 100.000 cittadini europei. Durante questa fase critica, l'UE ha anche gestito la distribuzione di 190 milioni di dispositivi medici e di protezione individuale a paesi terzi. La costituzione delle scorte mediche di rescEU ha garantito la disponibilità di equipaggiamenti essenziali, dai ventilatori polmonari alle attrezzature chimiche, radiologiche e biologiche.

La lotta agli incendi boschivi ha evidenziato l'efficacia della cooperazione europea. Nel 2023, quando le fiamme devastavano Grecia, Cipro, Italia e Tunisia, l'UE ha mobilitato circa 2.000 unità di personale, inclusi vigili del fuoco. Per potenziare questa azione, la Commissione ha investito 600 milioni di euro nell'acquisto di 12 nuovi aerei antincendio, distribuiti strategicamente in sei Stati membri: Croazia, Francia, Italia, Grecia, Portogallo e Spagna.

Il Fondo di Solidarietà dell'UE è diventato uno strumento chiave per la ripresa post-calamità, erogando oltre 3 miliardi di euro dal 2019. Un esempio recente è il contributo di 94,7 milioni di euro concesso all'Italia per fronteggiare le devastanti alluvioni in Emilia-Romagna del maggio 2023.

Dal 2020, il Fondo ha esteso il proprio raggio d'azione includendo anche le emergenze di sanità pubblica, come dimostrato durante la pandemia di COVID-19.

L'azione umanitaria dell'UE ha superato i confini europei. Dal 2020, l'Unione ha coordinato 232 operazioni di ponte aereo in risposta a 12 crisi globali, affermandosi come punto di riferimento mondiale nella gestione delle emergenze. Gli interventi hanno raggiunto diverse aree del mondo, dall'Afghanistan al Sudan, fino alla più recente crisi a Gaza, con un impegno che si è tradotto in oltre 11 miliardi di euro in aiuti umanitari dal dicembre 2019.

Gli interventi europei hanno anche contribuito alla ricostruzione di infrastrutture essenziali. Un esempio significativo è il ripristino dell'Ospedale universitario di Zagabria, distrutto dal terremoto del 2020, che grazie ai fondi dell'UE potrà garantire assistenza sanitaria a quasi mezzo milione di residenti. Questi progetti dimostrano l'impegno dell'UE non solo nell'immediata risposta alle emergenze, ma anche nel costruire una resilienza duratura per le comunità colpite.

## Timeline sostegno per le calamità naturali e crisi umanitarie



# CAPITOLO 3 >>>

UN'EUROPA PRONTA PER L'ERA DIGITALE

# CAPITOLO 3 – UN’EUROPA PRONTA PER L’ERA DIGITALE

Dal suo insediamento, la prima Commissione Von der Leyen si è impegnata per realizzare un’Europa pronta per l’era digitale, con la specifica ambizione di costruire la leadership digitale europea, al fine di rafforzare la competitività degli Stati membri e di trarre il massimo giovamento dalla tecnologia, garantendo – al contempo – la massima protezione dei cittadini dai potenziali rischi nel rispetto dei valori sui quali si fonda l’Unione.

La rapida evoluzione tecnologica, la crisi climatica e sanitaria e il fragile contesto geopolitico che ha caratterizzato il mandato 2019-2024, hanno messo in evidenza la sinergia tra cambiamento climatico e trasformazione digitale che viene di fatto indicata come doppia transizione o *twin transition* ed è richiamata nella strategia presentata con la Comunicazione Plasmare il futuro digitale dell’Europa in cui, nel richiamare quanto dichiarato dalla Presidente von der Leyen negli orientamenti politici 2019-2024, si sottolinea che “l’Europa deve guidare la transizione verso un pianeta in salute e un nuovo mondo digitale. La trasformazione verde e la trasformazione digitale sono due sfide indissociabili. Come indicato nel Green Deal europeo, queste sfide richiedono un immediato riorientamento verso soluzioni più sostenibili che siano circolari, efficienti nell’impiego delle risorse e a impatto climatico zero. È necessario che ogni cittadino, ogni lavoratore, ogni operatore economico, ovunque viva, abbia un’equa possibilità di cogliere i vantaggi di questa società sempre più digitalizzata.”.

Su impulso politico del Consiglio, la Commissione ha proposto la Bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale che delinea obiettivi concreti ed è concepita attorno ai seguenti quattro punti cardinali:

- 1) cittadini dotati di competenze digitali e professionisti altamente qualificati nel settore digitale;
- 2) infrastrutture digitali sostenibili, sicure e performanti;
- 3) trasformazione digitale delle imprese;
- 4) digitalizzazione dei servizi pubblici.



La trasformazione digitale è dunque al servizio dello sviluppo sostenibile inteso dal punto di vista economico, ambientale e sociale per una società aperta, democratica ed inclusiva e Commissione europea ha concentrato i propri sforzi nel consolidare la leadership tecnologica dell’Unione e nell’ampliare lo spazio digitale, dotando allo stesso tempo i cittadini, le imprese e le amministrazioni delle competenze digitali necessarie.

## 3.1 La costruzione della leadership digitale europea: percorso e traguardi raggiunti

### Timeline politiche adottate per leadership digitale europea



La trasformazione digitale dell'UE ha preso slancio nel 2020 con l'approvazione di NextGenerationEU, che ha previsto investimenti significativi nelle tecnologie digitali per accelerare l'innovazione. Parallelamente, il programma InvestEU è stato creato per attrarre investimenti privati a sostegno della transizione digitale, mentre il Digital Europe Programme nel quadro finanziario 2021-2027 ha fornito un supporto mirato alla trasformazione digitale di imprese e pubbliche amministrazioni.

La Commissione ha realizzato risultati concreti nella connettività digitale europea: oggi otto europei su dieci hanno accesso alla rete 5G e oltre la metà delle famiglie dell'UE è collegata alla fibra ottica. Questi progressi infrastrutturali si sono accompagnati a un quadro normativo innovativo. Il Digital Services Act e il Digital Markets Act, entrati in vigore nel 2022, hanno ridefinito le regole per le piattaforme digitali, culminando nella designazione di sei "gatekeeper" (Alphabet, Amazon, Apple, ByteDance, Meta e Microsoft) nel settembre 2023.

Nel campo dell'intelligenza artificiale, l'UE ha assunto la leadership globale con l'Artificial Intelligence Act, prima regolamentazione organica al mondo in materia. L'impegno non si è limitato alla normativa: la Commissione ha investito oltre un miliardo di euro annuo nella ricerca e innovazione in IA, con uno stanziamento di tre miliardi nel 2022. L'accesso ai supercomputer europei è stato esteso a start-up e PMI, permettendo lo sviluppo e il test di modelli di IA su larga scala.

La governance dei dati ha fatto passi avanti significativi con il Data Act del 2024, che ha sbloccato il potenziale economico dei dati industriali. La legge, applicabile da settembre 2023, sostiene la creazione di spazi europei comuni di dati in settori strategici come salute, ambiente, energia e agricoltura, coinvolgendo attori pubblici e privati. L'Alleanza europea per i dati industriali, l'edge e il cloud riunisce imprese, Stati membri ed esperti per consolidare la leadership europea in questo settore.

Per i cittadini, la Commissione ha firmato la dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali e proposto un nuovo portafoglio di identità digitale che, dal 2026, garantirà un'identità digitale sicura e rispettosa della privacy. La transizione digitale è stata supportata da iniziative concrete per le competenze, come l'Accademia per la cibersecurity e la Piattaforma per le competenze digitali.

L'impatto di questa trasformazione è visibile in progetti innovativi come DIPCAN, che utilizza l'intelligenza artificiale per personalizzare le terapie oncologiche di 2000 pazienti europei. A livello nazionale, la Commissione sostiene riforme strutturali per la digitalizzazione: in Italia, ad esempio, sono stati avviati progetti per il coordinamento delle politiche migratorie e per il contrasto all'evasione fiscale attraverso l'analisi dei dati.

Dal 2023, la Relazione sullo stato del decennio digitale monitora sistematicamente i progressi verso una trasformazione digitale che benefici cittadini, imprese e ambiente, confermando l'impegno dell'UE per un futuro digitale sostenibile e centrato sull'essere umano.



## CAPITOLO 4 >>>

**POLITICHE SOCIALI E OCCUPAZIONE: UN'ECONOMIA AL SERVIZIO DELLE PERSONE**

# CAPITOLO 4 – POLITICHE SOCIALI E OCCUPAZIONE: UN'ECONOMIA AL SERVIZIO DELLE PERSONE

L'economia sociale di mercato è il sistema economico dell'UE introdotto con il [Trattato di Lisbona](#) che, all'art. 3 par. 3, cita "L'Unione instaura un mercato interno. Si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente. Essa promuove il progresso scientifico e tecnologico".

Un sistema caratterizzato quindi da regole che garantiscono, da un lato, lo sviluppo economico e la crescita delle imprese e, dall'altro, la tutela dei diritti dei lavoratori e dei consumatori per uno sviluppo umano integrale dei cittadini europei nel rispetto dei valori su cui si fonda l'Unione europea e dei diritti sanciti dalla [Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea](#).

L'economia sociale di mercato unica dell'UE permette alle economie di crescere e di ridurre la povertà e la disuguaglianza. La competitività di tale economia si fonda sul capitale umano, ossia sulle competenze e sul benessere dei lavoratori: solo condizioni di lavoro che consentano ai lavoratori di prosperare e di concentrarsi sul lavoro possono rafforzare la competitività dell'economia UE. Questo ha costituito il nucleo dell'operato della Commissione europea sin dall'inizio del mandato nel 2019.

Nei cinque anni di mandato, la Commissione europea ha messo in campo energie e strumenti innovativi, volti a sostenere la ripresa economica post-pandemica e salvare posti di lavoro<sup>5</sup>, sostenendo la realizzazione della transizione verde e digitale e dando piena attuazione al [Pilastro europeo dei diritti sociali](#) con l'obiettivo di garantire la creazione di una politica sociale europea inclusiva, equa e paritaria.

## 4.1 COSTRUIRE UN'EUROPA SOCIALE ED EQUA: PROGRESSI E RISULTATI 2019-2024

Nel periodo 2021-2023 l'economia dell'UE è cresciuta del 10 % rispetto al livello del 2020, dimostrando una resilienza notevole nonostante i vari shock economici susseguitesesi negli ultimi anni. Inoltre, la creazione dello strumento [NextGenerationEU](#), per un valore di 750 miliardi di euro, rappresenta ben più di una risposta alle sfide della pandemia di COVID-19: si tratta di un'opportunità storica per trasformare le nostre economie, creare posti di lavoro e, in generale, opportunità per le imprese e i cittadini dell'UE.

Oltre a sostenere la crescita economica, nel corso di questo mandato la Commissione europea si è impegnata per rafforzare l'economia sociale di mercato europea, indirizzando i suoi sforzi verso le politiche sociali e l'occupazione. L'espansione dell'economia europea è stata quindi accompagnata da un mercato del lavoro vigoroso, con tassi di disoccupazione ai minimi storici e un'occupazione crescente.



Fonte: Eurostat.

A marzo 2021 la Commissione ha presentato il Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali che fissa obiettivi chiari da conseguire entro il 2030. In particolare, il piano d'azione definisce tre obiettivi principali:

- garantire ad almeno il 78 % della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni un lavoro;
- assicurare ogni anno la partecipazione di almeno il 60 % di tutti gli adulti ad attività di formazione;
- ridurre il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale di almeno 15 milioni.

## OBIETTIVI SOCIALI DELL'UE PER IL 2030



Per realizzare gli obiettivi che la Commissione si era prefissata all'inizio del suo mandato, il nucleo del suo operato si è concentrato sulla competitività dell'economia sociale di mercato dell'UE.

Tra le azioni intraprese in questi anni, la Commissione von der Leyen ha predisposto un quadro di riferimento europeo per migliorare l'adeguatezza delle retribuzioni minime, perché chi lavora dovrebbe essere retribuito dignitosamente, ovunque lavori. Ad ottobre 2022 è stata approvata la Direttiva 2022/2041 che ha stabilito nuove norme per promuovere l'adeguatezza delle retribuzioni minime nei Paesi in cui vige, o è previsto nei contratti collettivi, il salario minimo legale, al fine di conseguire condizioni di vita e di lavoro dignitose per i lavoratori in Europa. La Direttiva non prescrive un livello di salario minimo specifico che gli Stati membri devono raggiungere, ma vuole promuovere la contrattazione collettiva sulla determinazione dei salari, sostenere livelli adeguati di salari minimi legali e migliorare l'accesso effettivo alla tutela garantita dal salario minimo per tutti i lavoratori, nonché un'applicazione e un monitoraggio migliori.

Inoltre, la Commissione si è impegnata per affrontare le sfide, in termini di accesso ai diritti dei lavoratori e alla previdenza sociale, che emergono man mano che compaiono nuove modalità di lavoro (es: telelavoro e lavoro delle piattaforme digitali). Nel 2021, nell'UE erano attive oltre 500 piattaforme digitali che offrivano lavoro a più di 28 milioni di persone, la maggior parte delle quali erano lavoratori autonomi, ma altri dipendenti.

Per questo motivo la Commissione ha presentato una proposta di direttiva per il miglioramento delle condizioni di lavoro mediante piattaforme digitali<sup>6</sup>, su cui il Consiglio europeo ha raggiunto l'accordo.

La necessità di preparare la forza lavoro europea alle transizioni verde e digitale ha portato alla proclamazione del 2023 come Anno europeo delle competenze. In questo quadro, il Patto per le competenze è stato dotato di 65 miliardi di euro per aggiornare le competenze di 6 milioni di persone attraverso alleanze settoriali strategiche. Per rendere la formazione più accessibile, sono stati introdotti strumenti innovativi come i conti individuali di apprendimento e le microcredenziali.

### Timeline politiche sociali e occupazione 2019-2024



L'Europa ha bisogno di tutti i suoi talenti. Per questo negli ultimi anni l'UE si è anche fortemente impegnata per un'unione dell'uguaglianza, ed in particolare la Commissione ha intrapreso importanti azioni per l'uguaglianza di genere. Con la direttiva (UE) 2023/970 del 10 maggio 2023 sono state stabilite norme sulla trasparenza delle retribuzioni, per rendere effettivo il principio fondamentale secondo cui a lavoro uguale, retribuzione uguale, indipendentemente dal genere. La Commissione ha introdotto norme assolutamente innovative sulla trasparenza retributiva, che consentiranno di colmare il divario retributivo di genere. Queste norme miglioreranno anche l'accesso alla giustizia per le vittime di discriminazione retributiva.

Al fine di agevolare la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, è stata inoltre presentata la Garanzia europea per l'infanzia<sup>7</sup>, affinché le famiglie possano usufruire di strutture adeguate all'infanzia e i genitori – in particolare le mamme – possano avere o conservare un'occupazione dignitosa.

Inoltre, la Commissione si è posta un obiettivo di lunga durata per quanto riguarda la questione del "soffitto di cristallo": portare più donne nei consigli di amministrazione delle aziende europee. Nello specifico, è stata adottata la Direttiva (UE) 2022/2381 riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione - rimasta bloccata per un decennio - che fissa l'obiettivo del 40% di donne come amministratori non esecutivi nelle società quotate in borsa.

## L'UE HA BISOGNO DI TUTTI I SUOI TALENTI



# CAPITOLO 5 >>>

UN'EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO

# CAPITOLO 5 – UN'EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO

In linea con la definizione di Ursula von der Leyen di una "Commissione geopolitica", l'UE ha rafforzato significativamente il suo ruolo sulla scena mondiale. Questa ambizione si è tradotta in azioni concrete per stabilizzare il vicinato europeo, accelerare l'allargamento e promuovere il multilateralismo e un ordine globale basato su regole. La risposta all'invasione russa dell'Ucraina ha dimostrato la capacità dell'UE di agire con unità e determinazione, mentre nuovi partenariati strategici, come il Global Gateway, hanno ridefinito l'approccio europeo alla cooperazione internazionale.

## 5.1 AZIONE GEOPOLITICA DELL'UE: DALLE CRISI AL CONSOLIDAMENTO DELLA LEADERSHIP GLOBALE

La trasformazione dell'UE in attore geopolitico di primo piano è stata marcata inizialmente dalla ripresa delle relazioni transatlantiche. Il 2021 ha visto il lancio del Consiglio UE-USA per il commercio e la tecnologia, portando i rapporti con gli Stati Uniti a nuovi livelli attraverso una stretta cooperazione su energia, clima, commercio e tecnologia. Questa rinnovata partnership si è rivelata cruciale quando, nel 2022, l'invasione russa dell'Ucraina ha richiesto una risposta coordinata occidentale.

La risposta all'aggressione russa ha segnato un momento decisivo per la credibilità geopolitica dell'UE. L'Unione ha adottato tredici cicli di pesanti sanzioni contro la Russia, mobilitato un sostegno militare senza precedenti attraverso lo strumento europeo per la pace con 6,1 miliardi di euro, e coordinato la più vasta operazione nella storia del meccanismo di protezione civile dell'UE, consegnando 144.000 tonnellate di aiuti umanitari. La guerra ha anche accelerato il processo di allargamento: nel giugno 2022, l'UE ha concesso lo status di candidato a Ucraina e Moldova, seguito dall'apertura dei negoziati di adesione nel 2024 e dalla concessione dello status di candidato alla Georgia.

Parallelamente, l'UE ha intensificato il suo impegno nei Balcani occidentali. L'avvio dei negoziati di adesione con Albania e Macedonia del Nord nel 2022 e il nuovo piano di crescita da 6 miliardi di euro per la regione hanno dato nuovo slancio al processo di integrazione. Il completamento dell'accordo nel dialogo Belgrado-Pristina rimane una priorità cruciale per la stabilità regionale.

Il lancio del Global Gateway nel 2021, con investimenti previsti per 300 miliardi di euro, ha rappresentato la risposta europea alle sfide dello sviluppo globale. Questa iniziativa ha già portato a oltre 200 progetti strategici, tra cui partenariati sulle materie prime con Namibia, Cile e Argentina, e collaborazioni sull'idrogeno rinnovabile con Marocco ed Egitto. L'Africa, prima destinazione dell'attuale collegio dei commissari, ha assunto un ruolo centrale nella strategia europea, consolidato dalla Joint Vision for 2023 e dal pacchetto di investimenti Africa-Europa. La rete commerciale dell'UE si è significativamente espansa, raggiungendo 42 accordi preferenziali con 74 paesi. La conclusione di accordi di libero scambio di nuova generazione con Nuova Zelanda, Cile e Kenya ha introdotto standard elevati di sostenibilità, mentre la firma dell'accordo di Samoa con 79 paesi ACP ha ridefinito partnership storiche.

Nel Medio Oriente, l'UE ha dimostrato la sua capacità di risposta alle crisi con il lancio dell'operazione Aspides per proteggere la libertà di navigazione nel Mar Rosso e il nuovo partenariato strategico da 7,4 miliardi di euro con l'Egitto.

Le relazioni con la Cina hanno visto l'adozione di un approccio innovativo basato sulla "riduzione dei rischi" invece che sul disaccoppiamento. Mantenendo aperte le linee di comunicazione sulle sfide comuni come i cambiamenti climatici, l'UE ha sviluppato strumenti per proteggere i suoi interessi strategici, come evidenziato dalla nuova strategia per la sicurezza economica e dall'istituzione di meccanismi di screening degli investimenti esteri.

Il rafforzamento delle capacità di difesa dell'UE è culminato nella presentazione, nel marzo 2024, della prima strategia europea per l'industria della difesa (EDIS) e del programma europeo per l'industria della difesa (EDIP) da 1,5 miliardi di euro. Questi strumenti, complementari alla NATO che rimane il fondamento della difesa collettiva, mirano a costruire una base industriale della difesa più resiliente e competitiva. La cooperazione UE-NATO si è ulteriormente consolidata attraverso una nuova dichiarazione congiunta e l'istituzione di una task force sulla resilienza delle infrastrutture critiche.

### Timeline politiche per rafforzare la posizione dell'UE a livello mondiale



# CAPITOLO 6 >>>

PROMUOVERE LO STILE DI VITA EUROPEO

# CAPITOLO 6 – PROMUOVERE LO STILE DI VITA EUROPEO

La sesta priorità della Commissione – "Promuovere il nostro stile di vita europeo" – ha coperto un ampio spettro di politiche, dalle politiche migratorie e di asilo alla sicurezza interna, dall'istruzione alla salute pubblica. Nel corso della legislatura, la situazione ai confini dell'UE ha ripetutamente evidenziato la necessità di una riforma della politica migratoria e di asilo europea, un obiettivo che Consiglio e Parlamento hanno finalmente raggiunto con l'accordo sui fascicoli chiave del nuovo Patto. Progressi significativi sono stati compiuti anche nella politica di sicurezza interna dell'UE, con una maggiore attenzione alle minacce cyber e ibride, al rafforzamento della resilienza e alla modernizzazione della cooperazione tra forze dell'ordine. Gli sviluppi nella politica sanitaria hanno incluso progressi significativi sul pacchetto farmaceutico e altre iniziative cruciali, mentre la politica educativa ha visto ulteriori proposte mirate alla mobilità nell'apprendimento e all'istruzione superiore.

## **6.1 COSTRUIRE UN'UNIONE SICURA, SANA E INCLUSIVA: DAL PATTO SULLA MIGRAZIONE ALL'ISTRUZIONE EUROPEA**

Il mandato 2019-2024 è stata segnato da una serie di accordi nella gestione delle politiche migratorie e di sicurezza dell'UE senza precedenti. A dicembre 2023, dopo anni di negoziati, il Consiglio e il Parlamento hanno raggiunto un accordo su cinque fascicoli fondamentali del Patto sulla migrazione e l'asilo: la gestione dell'asilo e della migrazione, lo screening alle frontiere, le procedure d'asilo, il regolamento Eurodac e le situazioni di crisi. Questo accordo, che sarà formalmente adottato nell'aprile 2024, stabilisce procedure più efficienti e un meccanismo di solidarietà obbligatoria tra Stati membri. Parallelamente, la Commissione ha presentato una raccomandazione sul mutuo riconoscimento delle decisioni di rimpatrio e l'accelerazione dei rimpatri.

Anche la riforma del sistema Schengen ha fatto passi avanti significativi. Il meccanismo di valutazione rivisto è entrato in vigore nell'ottobre 2022, mentre l'accordo sulla revisione del codice frontiere Schengen, raggiunto nel febbraio 2024, ha introdotto nuovi strumenti per affrontare le sfide alle frontiere esterne. Sul fronte della migrazione legale, l'accordo sulla direttiva sul permesso unico nel dicembre 2023 e il lancio del bacino di talenti dell'UE nel novembre 2023 hanno creato nuovi canali per la migrazione qualificata.

Oltre al rafforzamento della sicurezza esterna, c'è stato anche un significativo rafforzamento della sicurezza interna dell'UE attraverso la Security Union 2.0. La direttiva sulla resilienza delle entità critiche e la NIS2 sono entrate in vigore nel gennaio 2023, creando un quadro robusto per la protezione delle infrastrutture essenziali. Europol e l'Agenzia UE per le droghe hanno ricevuto mandati potenziati nel 2022 e 2023. Il pacchetto sulla cooperazione di polizia ha visto l'entrata in vigore della direttiva sullo scambio di informazioni nel giugno 2023 e del regolamento Prüm II nell'aprile 2024.

La pandemia ha accelerato la costruzione dell'Unione europea della salute, con il rafforzamento del quadro di sicurezza sanitaria attraverso l'Autorità europea per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie (HERA), mandati rafforzati per l'Agenzia europea per i medicinali e il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie. A marzo 2024, il Parlamento e il Consiglio hanno raggiunto un accordo sullo spazio europeo dei dati sanitari, mentre il pacchetto farmaceutico è in fase di adozione. La strategia europea per l'assistenza, adottata nel settembre 2022, e la raccomandazione sul cancro del dicembre 2022 hanno posto le basi per un approccio più integrato alla salute.

La sesta priorità della Commissione – "Promuovere il nostro stile di vita europeo" – ha coperto un ampio spettro di politiche, dalle politiche migratorie e di asilo alla sicurezza interna, dall'istruzione alla salute pubblica. Nel corso della legislatura, la situazione ai confini dell'UE ha ripetutamente evidenziato la necessità di una riforma della politica migratoria e di asilo europea, un obiettivo che Consiglio e Parlamento hanno finalmente raggiunto con l'accordo sui fascicoli chiave del nuovo Patto. Progressi significativi sono stati compiuti anche nella politica di sicurezza interna dell'UE, con una maggiore attenzione alle minacce cyber e ibride, al rafforzamento della resilienza e alla modernizzazione della cooperazione tra forze dell'ordine. Gli sviluppi nella politica sanitaria hanno incluso progressi significativi sul pacchetto farmaceutico e altre iniziative cruciali, mentre la politica educativa ha visto ulteriori proposte mirate alla mobilità nell'apprendimento e all'istruzione superiore.

### Timeline delle politiche adottate per promuovere lo stile di vita europeo



## CAPITOLO 7 >>>

**DEMOCRAZIA E STATO DI DIRITTO: UN NUOVO SLANCIO PER LA  
DEMOCRAZIA EUROPEA**



# CAPITOLO 7 – DEMOCRAZIA E STATO DI DIRITTO: UN NUOVO SLANCIO PER LA DEMOCRAZIA EUROPEA

La forza dell'Europa risiede nella sua unità, e questa unità si basa su valori democratici condivisi: l'impegno a favore dei diritti umani fondamentali, la protezione di una stampa libera e indipendente, la tutela dello Stato di diritto, l'uguaglianza fra donne e uomini, fra comunità rurali e urbane, fra giovani e anziani. Tali valori sono spesso soggetti a pressioni e la resilienza delle società e delle istituzioni democratiche viene costantemente messa alla prova.

Per questo una delle priorità della Commissione von der Leyen è stata la difesa della democrazia e la promozione dello Stato di diritto. Purtroppo, però, in questi cinque anni di mandato la guerra è tornata a colpire il territorio europeo e l'aggressione della Russia contro l'Ucraina dimostra che la democrazia non deve mai essere data per scontata in quanto si tratta di un attacco non solo contro un paese ma contro la libertà, l'autodeterminazione e la democrazia.

La democrazia va curata e nutrita ogni giorno e, con questo obiettivo, la Commissione ha elaborato una legislazione per difendere e rafforzare la democrazia, contrastare le ingerenze straniere, lottare contro la disinformazione e proteggere la libertà e il pluralismo dei media nonché la sicurezza dei giornalisti.

Inoltre, in questo mandato la Commissione ha intrapreso azioni senza precedenti per difendere lo Stato di diritto in tutti gli Stati membri.

A questo proposito dal 2020 è stata introdotta la relazione annuale sullo Stato di diritto che fa il punto sulla situazione in materia di Stato di diritto in ogni Stato membro e nell'UE nel suo complesso, valutando in modo strutturato e rigoroso i cambiamenti significativi, sia positivi che negativi, intervenuti a livello nazionale in quattro settori principali: giustizia, lotta contro la corruzione, pluralismo e libertà dei media, questioni istituzionali connesse al bilanciamento dei poteri.

La relazione è diventata uno strumento centrale nel pacchetto di strumenti dell'UE per lo Stato di diritto e ha permesso una migliore comprensione comune degli sviluppi in ciascuno Stato membro, contribuendo a individuare i rischi, a sviluppare possibili soluzioni e a fornire un sostegno mirato in una fase precoce. Dal 2022, inoltre, la relazione contiene raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri, destinate a sostenere meglio i loro sforzi per proseguire nelle riforme e individuare i settori in cui potrebbero essere necessari miglioramenti o azioni di follow-up.

Quando il dialogo non è stato sufficiente, l'UE ha utilizzato altri strumenti, quali ad esempio le procedure di infrazione o il meccanismo di condizionalità di bilancio che consente di sospendere i pagamenti a carico del bilancio dell'UE nel caso in cui uno Stato membro non rispetti lo Stato di diritto. Durante il mandato 2019-2024, su richiesta della Commissione, tale disposizione è stata attivata per l'Ungheria.

## 7.1 PRINCIPALI RISULTATI RAGGIUNTI DURANTE IL MANDATO 2019–2024

Con il Piano d'azione per la democrazia europea la Commissione si è molto impegnata per assicurare la libertà di espressione in tutti i paesi UE attraverso misure concrete finalizzate a garantire che i cittadini europei possano partecipare al processo democratico prendendo decisioni informate, senza interferenze o manipolazioni illecite. A questo scopo, nell'ambito del piano d'azione sono state presentate misure riguardanti l'integrità elettorale, il finanziamento ai partiti, la libertà dei media, il pluralismo dei media e la disinformazione.

In particolare, con la legge europea per la libertà dei media sono state stabilite per la prima volta garanzie comuni volte a proteggere la libertà dei media e il pluralismo in Europa, a tutelare l'indipendenza editoriale e a garantire il funzionamento indipendente dei media di servizio pubblico. Inoltre, a tutela dei giornalisti e dei difensori dei diritti umani, è stata introdotta per la prima volta una norma contro le azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica (SLAPP).

Sempre su impulso della Commissione, che nel 2021 ha pubblicato gli orientamenti per rafforzare le iniziative contro la disinformazione, a giugno 2022 le principali piattaforme online, le piattaforme emergenti e specializzate, gli operatori del settore pubblicitario, i verificatori di fatti, le organizzazioni della ricerca e della società civile hanno elaborato un [codice di buone pratiche rafforzato sulla disinformazione](#): più di 40 firmatari si sono impegnati ad agire in diversi settori, quali: demonetizzare la diffusione della disinformazione; garantire la trasparenza della pubblicità politica; responsabilizzare gli utenti; rafforzare la cooperazione con i verificatori dei fatti; e fornire ai ricercatori un migliore accesso ai dati.

Altro grande tema su cui la Commissione ha voluto porre l'accento è stato quello della lotta alla corruzione presentando un pacchetto di misure comprendente norme che configurano la corruzione come reato e sono volte ad armonizzare le sanzioni in tutta l'UE.

Per rafforzare il processo democratico e coinvolgere maggiormente i cittadini nel processo decisionale, la Commissione non solo ha svolto un ruolo guida nella organizzazione della Conferenza sul futuro dell'Europa, di cui si è già detto sopra, ma ha anche potenziato il portale [Di' la tua](#) facendone un punto di accesso unico per tutti gli strumenti di coinvolgimento dei cittadini.

Infine, a tutela dello Stato di diritto a partire dal 1° gennaio 2021 è in vigore il Regolamento n. 2020/2092 finalizzato a proteggere il bilancio dell'UE attraverso un regime generale di condizionalità. Qualora la Commissione europea verifichi che le violazioni dei principi dello Stato di diritto incidono direttamente o rischiano seriamente di compromettere la sana gestione finanziaria del bilancio dell'Unione o degli interessi finanziari dell'Unione, può proporre al Consiglio l'adozione di misure specifiche come ad esempio [la sospensione dei pagamenti o l'applicazione di rettifiche finanziarie](#). Gli strumenti attraverso cui la Commissione effettua controlli e analisi sono la [relazione annuale sullo Stato di diritto](#), le decisioni della [Corte di giustizia dell'Unione europea](#), le relazioni della [Corte dei conti europea](#), le conclusioni delle pertinenti organizzazioni internazionali e le eventuali denunce sulla violazione dei principi dello Stato di diritto. L'Ungheria è stato il primo paese dell'UE a subire le sanzioni finanziarie previste dal regolamento 2020/2092. La Commissione ha attivato la procedura ad aprile 2022 e a dicembre dello stesso anno ha proposto la sospensione del 65% degli impegni nell'ambito di tre programmi operativi finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), dal Fondo di coesione (FC), dal Fondo per una transizione giusta (JTF) e dal Fondo sociale europeo Plus (FSE+) per un totale di 6,3 miliardi di euro.

## 7.2 LA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA

Le democrazie hanno bisogno di essere rielaborate e rinnovate ogni giorno, e per questo i cittadini devono avere la possibilità di esprimersi.

Un'iniziativa inedita della Commissione europea di esercizio della democrazia diretta è stata la Conferenza sul futuro dell'Europa, un'iniziativa comune del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione europea che, in qualità di partner paritari insieme agli Stati membri, hanno dato vita ad un vero e proprio processo democratico "dal basso verso l'alto". La Conferenza si è svolta da aprile 2021 a maggio 2022 e ha consentito ai cittadini europei di incontrarsi, confrontarsi e avanzare proposte per quanto riguarda sia le future politiche dell'UE, sia il funzionamento delle istituzioni europee.

La Conferenza era articolata in quattro pilastri principali:

1. Piattaforma digitale multilingue che ha permesso a tutti i cittadini di condividere idee e presentare contributi in una qualsiasi delle 24 lingue ufficiali dell'UE;
2. Panel europei di cittadini formati da 800 cittadini selezionati in maniera casuale, provenienti da ogni contesto e ogni angolo dell'UE e rappresentativi della diversità sociologica dell'UE, che hanno discusso insieme del futuro dell'Europa;
3. Panel di cittadini nazionali promossi dagli Stati membri sulla base degli stessi principi dei panel europei per un buon processo di deliberazione unitamente ad eventi organizzati a livello nazionale;
4. Sessioni plenarie della Conferenza in cui sono state presentate e discusse le raccomandazioni scaturite dai panel europei e nazionali di cittadini e dai contributi raccolti tramite la piattaforma digitale. Le proposte definitive sono state successivamente presentate al Comitato esecutivo della Conferenza co-presieduto dai membri delle tre istituzioni.

Un grande esercizio democratico paneuropeo, quindi, che ha registrato oltre 5 milioni di visitatori unici sulla piattaforma e più di 700 000 partecipanti a diversi eventi ed ha dato vita ad un forum pubblico per un dibattito aperto, inclusivo e trasparente con i cittadini su una serie di priorità e sfide fondamentali.

Tutte le proposte avanzate sono state raccolte nella relazione finale che ha dato conto del percorso svolto da cui sono emerse 49 proposte, articolate in circa 326 misure specifiche, relative ai seguenti temi: cambiamenti climatici e ambiente; salute; un'economia più forte, la giustizia sociale e l'occupazione; L'Unione europea nel mondo; valori e diritti, Stato di diritto, sicurezza; trasformazione digitale; democrazia europea; migrazione; istruzione, cultura, gioventù e sport.

La Commissione von der Leyen ha agito su quasi il 95% delle proposte scaturite dalla Conferenza che hanno guidato la definizione dei programmi di lavoro del 2023 e del 2024. Tra gli esempi figurano le proposte per un approccio globale alla salute mentale, la legge sulle materie prime critiche, le iniziative di dialogo sociale e le nuove norme sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio.

## CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA

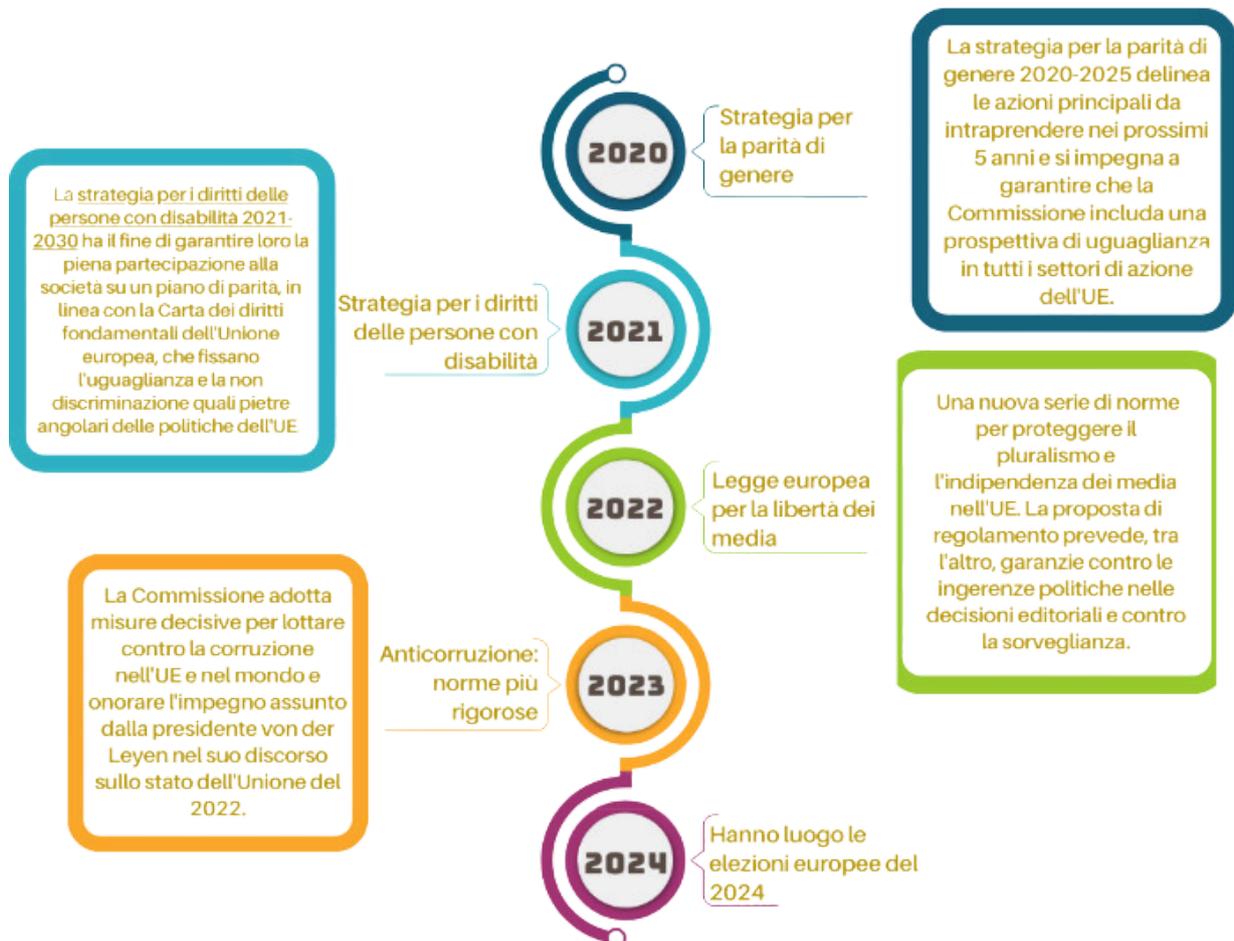
PIÙ DI 750 000 PARTECIPANTI

PIÙ DI 6 500 EVENTI ORGANIZZATI IN TUTTA L'UE



Un'altra importante eredità della Conferenza è l'integrazione della democrazia deliberativa nell'elaborazione delle politiche dell'UE. Nel 2023 sono stati condotti tre panel di cittadini che hanno formulato raccomandazioni in vista di alcune iniziative della Commissione in materia di sprechi alimentari, mondi virtuali e mobilità per l'apprendimento all'estero. Inoltre, a febbraio 2024 è stato lanciato un nuovo panel sull'efficienza energetica.

### Timeline strategie dell'UE per tutelare la democrazia e lo stato di diritto







Europe Direct Emilia-Romagna  
viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna  
tel. 051 527 33 79 / 55 81  
[europedirect@regione.emilia-romagna.it](mailto:europedirect@regione.emilia-romagna.it)



Testi e grafiche a cura di Viviana Senerchia e Valeria Picchi

---

Chiuso in redazione a Novembre 2024



## EU DELIVERS: GLI OBIETTIVI RAGGIUNTI DALLA COMMISSIONE EUROPEA FRA IL 2019 E IL 2024

